

Fratellino "su misura" per donare il midollo

Selezionati embrioni per salvare la sorella di 9 anni

di DEBORAH AMERI

LONDRA - Quest'anno Santa Claus, come si dice da queste parti, le porterà un Natale senza infezioni, trasfusioni di sangue e ospedali. Il primo Natale senza il pensiero che il prossimo, forse, potrebbe non arrivare. Megan Matthews, 9 anni, bimba coraggiosa di King's Lynn, 150 chilometri da Londra, ha sconfitto la sua malattia, l'anemia di Fanconi, grazie a un fratellino nato su misura per donarle il midollo e le sue cellule staminali. Questa storia che ha commosso l'Inghilterra sembra davvero una favola natalizia. Max, nato 17 mesi fa, un bel bimbo con i boccoli biondi, è stato concepito da Katie e Andy Matthews per salvare la sorella, colpita da questa malattia genetica di cui entrambi i genitori sono portatori sani e che causa tumori e leucemie. Megan non avrebbe dovuto sopravvivere oltre i 7 anni. L'altro fratellino, Stuart di 11 anni, non era geneticamente compatibile e la ricerca di un donatore, effettuata in tutti i Paesi del mondo, era andata a vuoto. L'unica soluzione era quella di un «designer baby». I signori Matthews si sono affidati all'Nhs, il servizio sanitario nazionale inglese, che vista la gravità della situazione, ha accettato di finanziare l'intervento di fecondazione in vitro e la diagnosi pre-impianto (il tutto è costato 6.000 sterline), grazie alla quale sono stati scartati gli embrioni contenenti i geni della malattia. Su sei solo due erano perfettamente sani. Sono stati impiantati e Katie, ex babysitter di 33 anni, è rimasta subito incinta di Max. Che è diventato il primo bimbo su misura concepito interamente in Gran Bretagna.

Alla sua nascita a Bristol i medici hanno raccolto cellule staminali dal suo cordone ombelicale e dal suo midollo. Successivamente le hanno trapiantate con altro midollo alla sorella, nel luglio scorso. «Megan è stata molto coraggiosa. E da febbraio inizierà la scuola. E' migliorata molto velocemente», ha detto la madre.

FECONDAZIONE IN VITRO

La bimba ha ricevuto il trapianto che le salverà la vita dal piccolo di 17 mesi

Ma la pratica dei bimbi su misura spalanca le porte a diversi dilemmi e a non poche polemiche. «Max deve la vita alla sua capacità di essere di aiuto terapeutico alla sorella malata. Questo pone un grave problema etico», ha commentato Josephine Quintavalle dell'associazione Comment on Reproductive Ethics. In Italia la comunità scientifica si divide. «Ogni essere umano deve essere voluto per se stesso e non messo al mondo per altre finalità», ha obiettato Francesco D'Agostino, presidente onorario del Comitato Nazionale di Bioetica. Gilberto Corbellini, professore di Bioetica alla Sapienza di Roma, legge invece la vicenda in modo diverso: «Abbiamo un bambino malato che morirebbe. Se ne mette al mondo un altro e si salvano due vite. Chi pensa che la vita sia sacra mi dovrebbe spiegare perché si starebbe facendo qualcosa di non etico». Corbellini sostiene anche che in questo campo l'Italia sia all'avanguardia. La diagnosi pre-impianto nel nostro Paese era vietata, ma la legge è stata poi modificata da una sentenza del tar del Lazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

